

# Primi passi

*Stefano Adami*

**D**are vita ad un periodico, disegnare l'architettura dei contenuti, tentando di dare chiara forma ad alcune necessità ed attese, rifuggendo dalla sterilità e dalla autoreferenzialità in cui è facile in questi casi scivolare, è sempre una operazione che richiede impegno e responsabilità. Una operazione corale, a cui ognuno partecipa con la propria esperienza, i propri dubbi. Responsabilità e impegno forse maggiori quando il periodico in questione muove i suoi passi dall'opera e dalla figura di uno scrittore di questo Novecento. Il Novecento che si chiude in un orizzonte quanto mai incerto ed informe.

Per capire questo orizzonte, intendiamo guardare a temi e suggestioni che mettono in questione modelli e forme di vita, aprendo diversi scenari. Da questo l'operazione di disposizione dei materiali, la costruzione della pagina, si pone quindi degli obiettivi concreti, e risponde ad istanze precise; obiettivi ed istanze a cui chi scrive ha cercato di rispondere con la personale esperienza e con i personali interessi.

Una delle principali istanze è quella di dar vita ad un luogo d'incontro e discussione, in cui l'opera di Bianciardi sia fonte di stimolo e di ispirazione; un luogo d'incontro che sia soprattutto strumento d'informazione facilmente accessibile intorno alle attività della Fondazione, alle indagini, interrogazioni e ricerche da essa via via proposte. Un luogo di continuo confronto e dialogo, dunque, e non una semplice vetrina.

Altro obiettivo di rilievo è quello di guardare con particolare attenzione all'articolato panorama degli studi d'italianistica fuori d'Italia, e alla mappa da esso disegnata.

In questo ambito, il periodico intende stimolare e rilanciare lo studio e l'interesse nei confronti dell'autore a cui la Fondazione è dedicata, e nei confronti dei molteplici aspetti del suo lavoro. Dialogare con il mondo degli studi di italianistica fuori d'Italia, stimolarlo, offrire materiali, proporre questioni, è quindi una delle funzioni che il periodico si pone.

Proprio per questo il periodico ha il suo baricentro – oltre che nell'informazione dettagliata circa le attività della Fondazione – nelle pagine dedicate al dialogo con i lettori e negli spazi espressamente costruiti – in strutture modulari variabili – per l'analisi e l'approfondimento. Questi (ed altri) sono quindi gli impegni che il periodico firma – almeno a giudizio di chi scrive – nei confronti dei suoi lettori. La speranza è che in esso i lettori trovino un mondo, con la sua vitalità, e i suoi motivi d'interesse e richiamo.